



## **LE INQUIETUDINI DEL QUINQUENNATO: DALL'ANTI-EUROPEISMO ELETTORALE ALLA CRISI DEL GOVERNO VALLS. FINE DEL SOGNO DI HOLLANDE O TRASFORMAZIONE DI UN MODELLO?**

di Paola Piciacchia\*

**L**e inquietudini del quinquennato di Hollande racchiuse in pochi mesi. Dalla disfatta elettorale per le elezioni europee alle dimissioni estive del Governo Valls arriva la consacrazione della difficoltà della Francia di Hollande ad uscire dall'impasse di una crisi che rischia di mettere in discussione le stesse dinamiche istituzionali della V Repubblica.

Da una parte, la crescita dell'euro-scetticismo intercettato dal *Front National* che si consacra primo partito francese. Gli esiti delle elezioni europee attestando l'ascesa del *Front National* hanno contribuito ad una destrutturazione del sistema dei partiti francesi che non potrà non avere ricadute ordinamentali. Di fronte alla debolezza di Hollande e del suo partito e alla crisi attraversata dal primo partito di opposizione l'UMP – travolto dallo scandalo dei fondi neri per le elezioni presidenziali del 2012 – è certo che Marine Le Pen saprà approfittare del momento per aprirsi la strada in vista delle presidenziali del 2017.

Dall'altra parte, la crisi di un Governo appena nato e pieno di speranze alle prese con dissensi interni che riflettono anche i dissensi in seno alla maggioranza parlamentare e presidenziale. Una maggioranza che si lacera di fronte ad una spaccatura che sembra insanabile tra i sostenitori del Presidente e del Primo Ministro e i sostenitori dell'ex

---

\* Professore aggregato di Diritto pubblico comparato – “Sapienza” Università di Roma

Ministro dell'Economia Montebourg, artefice - insieme a Benoît Hamon - della crisi di governo di fine agosto causata dalle sue dichiarazioni contro il rigore della politica economica europea, con un invito a chiedere all'Europa un cambiamento di rotta e ad alzare la voce contro la politica di austerità imposta a tutta l'Europa dalla Germania. Un detonatore che ha determinato la presa d'atto da parte del Primo Ministro di non poter continuare a portare avanti l'indirizzo politico tracciato dal Presidente Hollande con un dissenso così forte interno alla propria compagine governativa. Una compagine governativa che attraverso le dimissioni e la formazione di un nuovo governo cercherà di rispondere agli obiettivi prefissati "en cohérence avec les orientations qu'il a lui-même définies pour notre pays" secondo quanto dichiarato in comunicato dallo stesso Presidente Hollande il 25 agosto.

Quanto questi scenari siano destinati ad incidere sull'evoluzione della forma di governo è difficile ancora dirlo, di sicuro alcuni elementi invitano a riflettere sul futuro delle istituzioni francesi che si trovano oggi più che mai al centro di sollecitazioni che agiscono sul sistema dei partiti, sui rapporti tra Presidente e Primo Ministro, sui rapporti tra Governo e maggioranza parlamentare e, più in generale, sui rapporti tra Parlamento e Governo con un Parlamento sempre più deciso a divenire un interlocutore del Governo sempre più attento e attivo nel svolgere la propria funzione di controllo e di valutazione delle politiche pubbliche.

Ancora una volta le ossessioni del quinquennato - crisi economica, crescita, disoccupazione, tagli alla spesa pubblica, rispetto dei parametri europei - hanno finito per condizionare la politica interna francese alle prese con una (ri)trovata instabilità che assume forme consuete (le dimissioni di Ayrault dopo il risultato delle elezioni municipali) e forme meno consuete (le dimissioni di Valls) ma che di certo pone al centro della riflessione il ruolo giocato dalla Presidenza, il ruolo che può assumere il Primo Ministro e, infine, la capacità del sistema dei partiti di incidere sulla forma di governo.

E ancora una volta, come spesso è accaduto nel recente passato, l'opacità della presidenza e la persistente crisi economica - oltre porre seri interrogativi sulla fine del sogno di Hollande di rappresentare da Presidente normale una Francia oggi più che mai in crisi - hanno lasciato sullo sfondo le riforme portate avanti dall'Esecutivo e dal Parlamento negli ultimi mesi in ambito economico (ad esempio leggi sull'artigianato e il commercio, sull'economia reale, sulle società ad economia mista in ambito locale), in ambito istituzionale (le riforme penali e l'ambizioso progetto di riforma regionale), e della società civile (parità di genere). Riforme che contribuiscono a garantire un'evoluzione democratica ed equilibrata dell'ordinamento francese di cui si rischia purtroppo di perdere la consapevolezza.

## ELEZIONI

### ELEZIONI EUROPEE

Dopo la *débâcle* elettorale del Partito Socialista alle elezioni municipali, il **25 maggio** si sono svolte in un clima di estrema attesa le elezioni europee. Lo scrutinio, svoltosi con il sistema proporzionale (metodo della media più alta) e con un forte tasso di astensioni del 57,57%, ha visto attestarsi al primo posto, sulla scia dell'ondata anti-europeista, il *Front National* di Marine Le Pen che ha ottenuto il 24,85% dei voti e 24 eletti, seguito dall'UMP che ha ottenuto il 20,80% e 20 eletti e dal partito di governo, il Partito Socialista che ha invece raggiunto solo il 13,98% ottenendo 13 seggi (di cui 1 al Partito radicale di sinistra che si era presentato nella medesima lista). A seguire l'*Udi-Modem* ha raggiunto il 9,94% e 7 seggi, l'EELV è arrivato all'8,95% portando a casa 6 seggi, il *Front de gauche- Union pour les Outre-Mers* ha ottenuto il 6,61% e 4 seggi.

Si è trattato di una vera e propria disfatta per il Partito Socialista che dopo gli sconcertanti risultati alle elezioni municipali, che avevano comportato le dimissioni del Governo Ayrault, si è (ri)trovato a fare i conti con l'ennesima sconfitta. Una sanzione verso il partito del Presidente peraltro ampiamente annunciata dalle numerose previsioni di voto diffuse dagli istituti di sondaggi nei mesi e nelle settimane immediatamente antecedenti alle elezioni che avevano sempre dato fortemente in ascesa la percentuale di voti per il *Front National*.

Marine Le Pen prima ancora della chiusura delle urne nella tarda serata aveva chiesto lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale, l'indizione di nuove elezioni poi anche le dimissioni del Presidente Hollande, mentre il Primo Ministro Valls, ribadendo l'intenzione del Governo di proseguire sulla strada delle riforme, aveva definito un "terremoto" il risultato elettorale e invitato tutti ad assumersi le proprie responsabilità esortando anche i francesi ad un "sussulto repubblicano".

La Francia ha dunque tremato di fronte ad un risultato elettorale che ha visto il *Front National* avere pesantemente la meglio sulla destra dell'UMP e distaccare clamorosamente il partito del Presidente Hollande, un partito ormai disorientato e che disorienta la maggioranza di governo dello stesso Valls.

Reazioni preoccupate da parte della Presidenza che definendo il momento storico un evento cruciale ha convocato per il **26 maggio** mattina un riunione all'Eliseo con il Primo Ministro Valls ed alcuni Ministri.

## PARTITI

### L'UMP E LO SCANDALO DEI FONDI NERI PER IL FINANZIAMENTO DELLA CAMPAGNA PRESIDENZIALE DEL 2012

Sul fronte dei partiti a dominare la scena in questi ultimi quattro mesi sono state le dimissioni il **27 maggio** del segretario dell'UMP Jean-François Copé travolto dallo scandalo per un giro di fatture false in occasione della campagna presidenziale del 2012. La vicenda che ha portato alle dimissioni di Copé ruota intorno alle accuse mosse, circa tre mesi fa, al segretario del partito dal settimanale *Le Point* circa l'utilizzo di fondi dell'UMP a favore di una società, la Bygmalion di proprietà di due amici di Copé che aveva ricevuto l'incarico di organizzare gli eventi elettorali della campagna di Sarkozy per un totale di una ventina di milioni di euro per una settantina di iniziative. A queste accuse si sono aggiunte quelle fatte dal quotidiano *Libération* che una decina di giorni prima aveva scritto che diversi degli eventi affidati alla Bygmalion in realtà esistevano solo sulla carta nascondendo in realtà, attraverso un enorme giro di fatture false, fondi neri destinati alla campagna presidenziale del 2012. In seguito alle confessioni di un fedelissimo di Copé che ha dichiarato che parte di quelle fatture erano false e servivano a coprire finanziamenti per la campagna elettorale, la posizione di Copé si era fatta difficile da difendere, di qui le dimissioni del segretario.

La direzione del partito è ora passata in mano a tre ex primi ministri: François Fillon, Jean-Pierre Raffarin e Alain Juppé guideranno infatti il partito in attesa del congresso straordinario di ottobre.

## PARLAMENTO

### PROVVEDIMENTI ECONOMICI

Dopo un periodo di gestazione durato quasi un anno ha visto la luce la legge n. [2014-626](#) relativa all'artigianato, al commercio e alle piccole imprese promulgata il **18 giugno 2014** (J.O. 19 giugno 2014) la cosiddetta *Loi Pinel* dal nome del suo promotore il Ministro Sylvia Pinel, ministro delegato al Commercio e all'Artigianato e al Turismo del I e II governo Ayrault e Ministro all'alloggio e all'uguaglianza del territorio del I e II Governo Valls.

Il progetto di legge era stato presentato all'Assemblea Nazionale il 21 agosto 2013, su di esso il Governo il 9 gennaio 2014 aveva richiesto la procedura accelerata ed era stato approvato in prima lettura il 18 febbraio 2014. Trasmesso al Senato il progetto era stato ivi approvato con modifiche il 17 aprile 2014. Dopo la convocazione della Commissione mista paritetica, il testo, trovato l'accordo, era stato infine adottato dall'Assemblea Nazionale e dal Senato rispettivamente il **26 maggio** e il **5 giugno**.

Lo scopo della legge è quello di rilanciare e sostenere sul territorio l'imprenditoria artigianale e commerciale in modo da garantire un'offerta diversificata favorevole alle piccole imprese. La legge introduce infatti alcune misure ritenute importanti a tal fine. In primo luogo, per accrescere l'attrattività del settore, si mira ad una maggiore qualificazione del "mestiere artigiano" attraverso meccanismi atti a garantire la qualifica professionale e un sistema di controlli atti alla verifica del possesso delle assicurazioni obbligatorie in funzione del mestiere e dei lavori svolti.

La legge tende poi ad assicurare un sistema di controllo dei costi degli affitti dei locali commerciali il cui aumento non dovrà eccedere il 10% annuo.

La normativa mira inoltre a rendere più agevole e fluido, per il piccolo imprenditore, il percorso burocratico e gli obblighi amministrativi e contabili inerenti alla propria attività al fine di renderlo più semplice ed equo.

Sempre in ambito economico il Governo è intervenuto facendo approvare dal Parlamento la legge n. [2014-856](#) del **31 luglio** (J.O. dell'1 agosto 2014) relativa all'economia reale e solidale.

Il progetto di legge era stato presentato al Senato il 24 luglio 2013 ed ivi approvato in prima lettura il 7 novembre 2013. Trasmesso all'Assemblea Nazionale il testo era stato modificato in prima lettura il **20 maggio**. In seconda lettura, il Senato lo aveva adottato con ulteriori modifiche il **4 giugno** e l'Assemblea lo aveva licenziato emendandolo ancora il **3 luglio**. Dopo la convocazione della Commissione mista paritetica il **4 luglio**, il testo era stato infine approvato dal Senato e dall'Assemblea Nazionale rispettivamente il **17** e il **21 luglio**.

La legge ha come obiettivo principale quelli di assicurare, attraverso l'elaborazione di vere e proprie e mirate politiche pubbliche, una migliore visibilità e una più ampia sicurezza giuridica al settore dell'economia sociale e solidale (che rappresenta il 10% del prodotto interno lordo e raccoglie il 10% dei lavoratori) e a tal fine modifica tutta una serie di articoli del codice del commercio e del lavoro conferendo nuovi diritti ai lavoratori.

---

## GIUSTIZIA E RIFORME PENALI

Le riforme in ambito penale e della giustizia hanno costituito un segmento rilevante dell'attività legislativa nell'ultimo quadrimestre. In particolare, si segnala la promulgazione della legge n. [2014-535](#) del **27 maggio** (J.O. del 28 maggio 2014) di recepimento della direttiva europea 2012/13/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio 2012 relativa all'informazione nel quadro della procedura penale. La legge migliora sotto diversi punti di vista i diritti delle persone sospettate o indagate prevedendo le modalità con le quali esse potranno essere ascoltate senza essere poste in stato di fermo. Tutele ulteriori sono anche previste per coloro che vengono sottoposti al fermo di polizia attraverso l'informazione completa sui motivi del fermo e sulle infrazioni contestate.

Ancora si segnala la promulgazione della legge n. [2014-640](#) del **20 giugno** (J.O. 21 giugno 2014) relativa alla riforma delle procedure di revisione e di riesame di una condanna penale.

La proposta di legge era stata presentata il 14 gennaio 2014 all'Assemblea Nazionale ed ivi approvata in prima lettura il 27 febbraio 2014. Trasmessa al Senato la proposta era stata approvata con modifiche il 29 aprile 2014. In seconda lettura l'Assemblea Nazionale aveva riapprovato il testo senza ulteriori modifiche l'**11 giugno**.

La novità più rilevante della legge è la creazione di una giurisdizione unica, la Corte di revisione e di riesame delle condanne penali, al posto dei tre organi preesistenti. La Corte viene presieduta dal presidente della camera criminale ed è composto di diciotto magistrati dell'insieme delle camere della Corte di cassazione, ed è incaricata tanto della

revisione delle condanne definitive dopo un errore di fatto quanto del riesame delle condanne definitive dopo un errore di diritto eccipite dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Inoltre i quattro motivi di revisione precedenti vengono accorpati in un solo caso.

Un'altra legge la n. **2014-896**, promulgata il **15 agosto** (J.O. del 17 agosto 2014) è intervenuta nel settore penale. Si tratta della legge relativa all'individuazione delle pene e al rafforzamento dell'efficacia delle sanzioni penali.

Il progetto di legge voluto dal Ministro della giustizia Christiane Taubiraera era stato presentato all'Assemblea Nazionale il 9 ottobre 2013 dal Governo Ayrault (poi fatto proprio dal Governo Valls) ed ivi approvato in prima lettura il **10 giugno**. Trasmesso al Senato il testo era stato poi approvato con modifiche in prima lettura il **26 giugno**. Dopo la convocazione della Commissione mista paritetica e raggiunto l'accordo, la legge era stata definitivamente approvata dall'Assemblea Nazionale e dal Senato rispettivamente il **16** e il **17 luglio**.

Voluta dal Governo per rendere le punizioni più efficaci adattando la pena a ciascun delinquente al fine di prevenire le recidive, la legge interviene a modificare tutte le misure concernenti le modalità della detenzione e le sanzioni per le persone condannate per i delitti quali furti, atti di vandalismo, insulti, infrazioni stradali, violenze, e non per crimini quali autori di stupro, omicidio, rapina a mano armata.

---

## PARITÀ TRA DONNE E UOMINI

Ancora un passo in avanti per la parità di genere è stato compiuto con la recente legge n. **2014-873** del **4 agosto** (J.O. del 5 agosto 2014) relativa alla parità reale tra donne e uomini. Il progetto di legge era stato presentato al Senato il 3 luglio 2013 dal Governo Ayrault ed ivi approvato in prima lettura il 17 settembre 2013. Trasmesso all'Assemblea Nazionale il progetto di legge era stato adottato con modifiche il 28 gennaio 2014. In seconda lettura era stato poi ulteriormente modificato dal Senato il 17 aprile 2014 e dall'Assemblea Nazionale il **26 giugno**. Dopo la convocazione della Commissione mista paritetica, trovato l'accordo, il testo era stato infine approvato dal Senato e dall'Assemblea Nazionale il **23 luglio**.

La legge introduce misure volte a combattere le disuguaglianze tra donne e uomini nella società e in ambito professionale e affronta, per la prima volta in maniera complessiva e in tutte le sue dimensioni, il problema della parità di genere. La legge impone allo Stato, alle collettività territoriali e agli enti pubblici di intraprendere azioni al fine di tutelare la parità di genere e mettere in atto una politica dell'uguaglianza tra uomini e donne secondo un approccio integrato. In rilievo la parità di trattamento

salariale, la divisione dei compiti per congedo parentale, l'aumento di impiego per le donne, le progressioni di carriera, le politiche di tutela della maternità e di tutela contro la violenza sulle donne.

---

## LEGGE DI ORIENTAMENTO E PROGRAMMAZIONE

Il **7 luglio** (J.O. dell'8 luglio 2014) viene promulgata la legge di orientamento e programmazione n. [2014-773](#) relativa alla politica di sviluppo e di solidarietà internazionale. Il progetto di legge era stato presentato **all'Assemblea Nazionale l'11 dicembre 2013 ed ivi adottato, con adozione della procedura accelerata**, in prima lettura il 10 febbraio. Trasmesso al Senato il progetto era stato approvato con modifiche il **26 maggio**. Dopo la convocazione della Commissione mista paritetica, era stato trovato l'accordo e il testo era stato infine adottato dall'Assemblea Nazionale e dal Senato rispettivamente il **19 e il 23 giugno**.

La legge ha come obiettivo principale quello di promuovere uno sviluppo durevole nei paesi in via di sviluppo. L'importanza dell'approvazione da parte del Parlamento di una legge di programmazione e di orientamento su questi temi risiede nel fatto che attraverso questo strumento, previsto dalla riforma costituzionale del 2008 all'art. 34 Cost., l'istituzione parlamentare viene finalmente coinvolta nella discussione e nel dibattito su queste politiche, in precedenza solo incidentalmente trattate in occasione del dibattito sulle leggi di bilancio.

---

## GOVERNO

---

### LAICITA'

Il **15 maggio** è stato presentato il primo Rapporto annuale dell'Osservatorio sulla laicità insediato l'8 aprile 2013. Il Rapporto ha tracciato un bilancio sull'utilizzo della Carta della laicità a scuola e sull'applicazione della legge del 15 marzo 2004 relativa ai segni religiosi a scuola, nei collegi e licei pubblici. Nonostante la diffusione a tutti gli alunni della Carta della laicità, il Rapporto lamenta l'ancor limitato utilizzo della Carta e del tema della laicità quale vero e proprio strumento pedagogico al di fuori della regolamentazione di situazioni di contestazione. Nel Rapporto è anche contenuto un bilancio della legge dell'11 ottobre 2010 che vieta la copertura del viso nello spazio pubblico.

---

## REAZIONI DEL PRIMO MINISTRO AI RISULTATI DELLE ELEZIONI EUROPEE

All'indomani delle elezioni europee il **26 maggio** il Primo Ministro Valls sottolinea che il momento è molto grave per la Francia e per l'Europa e definisce l'esito elettorale un vero e proprio "choc, un séisme qui s'adresse à tous les responsables politiques qui ont la charge d'agir". Manuel Valls, ha però escluso lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, come chiesto invece dal *Front National* di Marine Le Pen, il vincitore delle elezioni.

---

## IMMIGRAZIONE E DIRITTO DI ASILO

In tema di immigrazione e diritto di asilo il **23 luglio** vengono presentati dal Ministro dell'Interno due progetti di legge relativi rispettivamente ai diritti degli stranieri in Francia e al diritto di asilo. Il primo progetto di legge interviene nella normativa con alcune disposizioni relative al diritto di soggiorno degli stranieri mentre il secondo progetto stabilisce nuove procedure di esame rapido delle domande di asilo e un dispositivo di sistemazione vincolante che permette di indirizzare il richiedente asilo in un'altra regione rispetto a quella in cui egli si presenta con una perdita del diritto di alloggio in caso di rifiuto della sistemazione proposta.

---

## LA CRISI ESTIVA DEL GOVERNO VALLS

In seguito alle polemiche sorte per le posizioni espresse dal Ministro dell'Economia Arnaud Montebourg contro la politica economica di rigore dell'Unione europea, il **25 agosto** il Primo Ministro Valls si è dimesso. Il Presidente Hollande ha però immediatamente chiesto al Primo Ministro di formare un nuovo governo. La nuova compagine governativa viene presentata il **26 agosto**. Valls dopo essersi a lungo consultato con il Presidente Hollande annuncia la composizione del nuovo Esecutivo formato di otto uomini e otto donne e che vede la tanto annunciata sostituzione del Ministro dell'Economia Montebourg con Emanuel Macron, ex consigliere per gli affari economici del presidente. Al ministero delle Finanze viene riconfermato Michel Sapin; e vengono anche riconfermati il Ministro degli Esteri Laurent Fabius, il ministro degli Interni Bernard Cazeneuve, il Ministro alla Difesa Jean-Yves Le Drian, e quello della Giustizia Christiane Taubira; infine Segolene Royal come Ministro dell'Ambiente. Alla cultura viene invece nominato Fleur Pellerin, ex sottosegretario al Commercio al posto di Aurelie Filippetti. Viene sostituita anche Benoit Hamon all'Istruzione (artefice insieme

a Montebourg della crisi del Governo Valls) e al suo posto entra Najat Vallaud-Belkacem già ministro per le Pari opportunità.

## CAPO DELLO STATO

### LE REAZIONI DI HOLLANDE AL RISULTATO DELLE ELEZIONI EUROPEE

All'indomani del catastrofico risultato per il Partito socialista alle elezioni europee del 25 maggio, il Presidente Hollande il **26 maggio** è intervenuto in diretta televisiva sottolineando che “le europee hanno espresso la loro verità ed è una verità dolorosa”.

Il Presidente ha così commentato che il suo compito è in questo momento “riformare la Francia e riorientare l'Europa”. Hollande ha poi specificato che “sei francesi su 10 non sono andati alle urne. Un elettore su 4 ha votato per l'estrema destra. E' vero, ovunque i partiti euroscettici progrediscono. Ma è in Francia, paese fondatore dell'Unione europea, patria dei diritti dell'Uomo, paese delle libertà che l'estrema destra arriva così ampiamente in testa”. Di fronte a questo scenario il Presidente ha puntato il dito, piuttosto che sulla sua presidenza, contro il senso di sfiducia verso Bruxelles e un Europa “indecifrabile, lontana, per dirla tutta incomprensibile, anche per gli Stati. Non si può più andare avanti così, l'Europa deve essere semplice, chiara, per essere efficace là dove è attesa e ritirarsi dove non è necessaria”. Hollande ha ribadito come priorità la necessità della crescita, dell'occupazione e degli investimenti. Tutti temi che il Presidente Hollande ha ribadito il **27 maggio** nel corso del vertice europeo a Bruxelles.

### RIFORMA DELLE REGIONI E IMPULSO PRESIDENZIALE

Il **18 giugno** in Consiglio dei Ministri sono stati presentati due progetti di legge sulla riforma delle regioni con i quali si concretizza la volontà del Presidente Hollande di portare avanti una importante riforma delle collettività territoriali. Già a partire dall'inizio dell'anno il Presidente Hollande si era mostrato favorevole, nel corso della conferenza stampa del 14 gennaio, ad una riforma delle regioni ed aveva lanciato l'idea di una nuova tappa del decentramento con una riduzione del numero delle regioni. Tale proposito era stato ripreso nella dichiarazione di politica generale del Primo Ministro Valls.

Dal **14 al 16 maggio**, Hollande aveva consultato i responsabili dei partiti politici sul progetto di riforma territoriale e il 3 giugno nella stampa regionale aveva pubblicato una

tribuna dalla quale aveva presentato il suo progetto di 14 regioni metropolitane in luogo di 22 e il rafforzamento dell'intercomunalità.

Il **2 giugno** il Presidente Hollande aveva pubblicato un comunicato nel quale esponeva le motivazioni della riforma: “..sous la présidence de Jacques Chirac, la République décentralisée a été consacrée dans la Constitution. C’était aussi une façon de reconnaître que nos territoires et les élus qui les représentent, ont incontestablement contribué depuis trente ans à la modernisation du pays et à l’amélioration de la vie quotidienne des Français. Le temps est venu de donner une forme nouvelle à cette ambition. Parce que notre organisation territoriale a vieilli et que les strates se sont accumulées. Parce que les moyens de communication, les mutations économiques, les modes de vie ont effacé les limites administratives. Parce que nous devons répondre aux inquiétudes des citoyens qui vivent à l’écart des centres les plus dynamiques et qui redoutent d’être délaissés par l’Etat en milieu rural comme dans les quartiers populaires. Le temps est donc venu de simplifier et clarifier pour que chacun sache qui décide, qui finance et à partir de quelles ressources”. Il comunicato continua sottolineando come le regioni si siano imposte come attori maggiori dell’organizzazione territoriale e che occorre rafforzarle attraverso una riduzione del loro numero da 22 a 14: “Demain, - ha sottolineato il Presidente - ces grandes régions auront davantage de responsabilités. Elles seront la seule collectivité compétente pour soutenir les entreprises et porter les politiques de formation et d’emploi, pour intervenir en matière de transports, des trains régionaux aux bus en passant par les routes, les aéroports et les ports. Elles gèreront les lycées et les collèges. Elles auront en charge l’aménagement et les grandes infrastructures. Pour remplir leur rôle, elles disposeront de moyens financiers propres et dynamiques. Et elles seront gérées par des assemblées de taille raisonnable. Ce qui veut dire moins d’élus”.

---

## CONFERENZA SOCIALE

In occasione della grande conferenza sociale per l’impiego, la terza sotto il quinquennato di Hollande, il Presidente della Repubblica è intervenuto **l’8 luglio** al Consiglio economico, sociale e dell’ambiente (CESE) di fronte alle parti sociali riunite dal 7 luglio al *Palais d’Iéna* a Parigi pronunciando un discorso nel quale ha esaltato le virtù del dialogo sociale rilanciando il ruolo della concertazione come fattore di performance economica e sociale per le imprese e il paese. E’ stata l’occasione per il Presidente di passare in rassegna le riforme approvate in due anni con il metodo del dialogo sociale quali quella sulla “sécurisation de l’emploi”, o quella sulla formazione professionale. Hollande ha dichiarato di voler rivendicare davanti alle parti sociali “cette méthode, le

dialogue social, cette façon de faire ou par la négociation, ou par la concertation, mais tout simplement par la mobilisation de tous les acteurs”. “Je n’ai pas cette suffisance – ha continuato Hollande - qui serait d’imaginer que parce qu’il y a une légitimité politique tout peut se faire par la loi, tout peut se faire vite. C’est vrai que nous n’avons pas beaucoup de temps ou plus exactement les chômeurs n’ont pas beaucoup de temps, les jeunes qui attendent un emploi n’ont pas beaucoup de temps, mais il est de notre responsabilité de continuer sur cette voie. Et c’est pourquoi nous ne pouvons pas nous arrêter là avec une croissance aussi faible, avec un chômage aussi élevé, avec une précarité aussi forte, nous devons nous mettre autour de la table pour chercher les solutions ensemble”.

Il Presidente ha poi proseguito mettendo in guardia contro le perpetue esagerazioni a colpi di richieste unilaterali invitando al rispetto dei partners, alla necessità di essere uniti per agire.

Hollande ha poi affermato il ruolo della conferenza sociale nell’ambito di nuova mobilitazione per l’impiego sia nella prospettiva nazionale (sul fronte delle riforme da portare avanti) che in quella europea (sul fronte degli orientamenti da proporre all’Europa).

## CORTI

### PRIMA APPLICAZIONE DELL’ART. 39, 4° c. COST.

Tra le numerose sentenze del *Conseil* nel periodo preso in considerazione si segnala per l’interesse che ha suscitato la decisione n. **2014-12 FNR** del **1° luglio** relativa alla presentazione del progetto di legge sulla delimitazione delle regioni, relativo alle elezioni regionali e dipartimentali e al calendario elettorale. Si tratta infatti del primo caso di sentenza del *Conseil* emessa su ricorso presentato ai sensi dell’art. 39,4° c. Cost. Come è noto infatti la riforma del 2008 ha previsto che, nel caso in cui le modalità previste dalla legge organica per la presentazione dei progetti di legge vengano ignorate, i progetti di legge non possano essere iscritti all’ordine del giorno e, che, in caso di disaccordo tra la Conferenza dei presidenti e il Governo, il Presidente dell’Assemblea interessata o il Primo Ministro possano ricorrere al Consiglio Costituzionale che decide entro otto giorni.

Nella circostanza in esame, in seguito al disaccordo tra la Conferenza dei Presidenti e il Primo Ministro sul rispetto delle regole fissate dalla legge organica del 15 aprile del

2009 per la presentazione dei progetti di legge, in particolare sui contenuti dello studio di impatto, il Primo Ministro il **26 giugno** ha adito il Consiglio Costituzionale.

Il Consiglio Costituzionale, dopo aver esaminato la questione, ha giudicato che il progetto di legge sulla delimitazioni delle regioni, sulle elezioni regionali e dipartimentali e sul calendario elettorale è stato presentato rispettando le condizioni previste dalla legge organica n. 2009-403 del 15 aprile 2009. Il Consiglio Costituzionale ha anche sottolineato che il contenuto dello studio di impatto corrisponde alle prescrizioni applicabili tenuto conto dell'oggetto delle sue disposizioni.

---

## PARITA' DI GENERE

Altra sentenza da ricordare è la sentenza **n. 2014-700 DC** del **31 luglio** relativa alla legge sulla parità reale tra donne e uomini. Il *Conseil* era stato adito da più di sessanta senatori che avevano contestato la conformità a Costituzione dell'art. 24 che modifica le disposizioni del codice della sanità nella parte in cui prevede che la donna incinta che “non voglia proseguire” la gravidanza (e non, come era previsto in precedenza, la donna che si trovi in stato di “angoscia”) possa decidere di chiedere l'interruzione. Il Consiglio Costituzionale ha ritenuto che l'art. 24 è conforme alla Costituzione in quanto non disconosce alcuna esigenza costituzionale.

Il Consiglio Costituzionale è anche pronunciato sui paragrafi II e III dell'art. 74 della legge che autorizzano il Governo a prendere con ordinanze le misure necessarie a favorire l'uguale accesso a donne e a uomini in seno alle autorità amministrative indipendenti e alle autorità pubbliche indipendenti. Il Consiglio costituzionale ha ribadito che solo il Governo può domandare al Parlamento l'autorizzazione ad emanare ordinanze ex art. 38 Cost. e - dal momento che il progetto di legge iniziale prevedeva una autorizzazione per le sole autorità amministrative indipendenti a composizione collegiale ed essendo le disposizioni contestate state adottate dalla Commissione mista paritetica che non poteva estendere il campo dell'abilitazione ad altre istanze - ha giudicato che attraverso una riserva di interpretazione - intesa nel senso di considerare l'eguale accesso in seno ai soli collegi delle AAI e delle autorità pubbliche indipendenti - che le disposizioni dei paragrafi II e III dell'art. 74 sono conformi a Costituzione.

Con questa sentenza infine il *Conseil* si è pronunciato anche sul diritto di emendamento, dichiarando incostituzionali gli artt. 7 e 10 della legge in quanto introdotti con emendamenti dopo la prima lettura senza un collegamento diretto con il testo in discussione in quanto approvati con una procedura contraria alla Costituzione.

## AUTONOMIE

## PROGETTO DI LEGGE SULLA DELIMITAZIONE DELLE REGIONI, LE ELEZIONI REGIONALI E DIPARTIMENTALI

Il **18 giugno** vengono presentati al Senato due progetti di legge deliberati in Consiglio dei Ministri, relativi alle collettività territoriali. Il primo progetto viene presentato al Senato ed è relativo ad una nuova organizzazione territoriale: il testo sopprime la clausola generale di competenza per i dipartimenti e le regioni, rafforza il ruolo delle regioni in materia di sviluppo economico, e trasferisce alcune competenze dei dipartimenti alle regioni. Il secondo progetto viene presentato all'Assemblea Nazionale ed è relativo alla delimitazione delle regioni, alle elezioni regionali e dipartimentali e al calendario elettorale. Il progetto ambizioso annunciato da Hollande prevede la sostituzione a partire dal 1° gennaio 2016 delle 22 regioni esistenti con 14 regioni create dall'accorpamento di alcune regioni.

## SOCIETA' AD ECONOMIA MISTA E CONTROLLO DELLA GESTIONE DEL TERRITORIO

Il **1° luglio** è stata promulgata la legge n. [2014-744](#) una importante legge che rilancia il ruolo delle collettività territoriali nel settore di alcuni servizi pubblici importanti. Si tratta della legge relativa alla creazione di società ad economia mista ad operazione unica (J.O. del 2 luglio 2014).

La proposta di legge era stata presentata il 16 ottobre 2013 al Senato ed ivi approvata in prima lettura l'11 dicembre 2013. Trasmessa all'Assemblea Nazionale il testo era stato approvato con modifiche ma con ampio consenso il **7 maggio**. In seconda lettura il Senato aveva riapprovato senza altre modifiche il testo il **18 giugno**.

La legge permette ad una collettività o ad un gruppo di collettività di creare un'azionariato pubblico o privato con procedura pubblica e competitiva il cui scopo è la conclusione di un contratto e il cui oggetto è circoscritto dalla legge stessa. La legge prevede che le società costituite possano operare per la realizzazione di opere di costruzioni; o per lo sviluppo abitativo e pianificazione del territorio; per la gestione di un servizio pubblico che può includere la costruzione di opere o l'acquisizione di beni necessari al servizio; oppure per ogni operazione di interesse generale che ricade nel settore di competenza delle collettività territoriali.

La rilevanza di questa legge risiede nel fatto che essa viene incontro all'esigenza avvertita da molti rappresentanti delle collettività territoriali di riprendere un maggiore

controllo pubblico su alcuni servizi (come quello relativo alla distribuzione e approvvigionamento dell'acqua) e di ripristinare la capacità di controllo delle collettività territoriali su le attività delegate di servizi pubblici.